

Denominazione della proposta di Piano

LA SARTORIA DEL SAPERE, SAPER FARE, SAPER ESSERE
su misura di tutti e di ciascuno

Acronimo

S³ (*essealcubo*)

Scuola/e proponente/i (indicare la denominazione della scuola, con relativo indirizzo, e-mail, telefono e fax. Nel caso di più scuole coinvolte, ripetere tali informazioni per ogni scuola. Indicare anche i plessi. Indicare il nominativo del Dirigente Scolastico di ogni istituto coinvolto)

Istituto Comprensivo Figline Valdarno via Garibaldi 24, Figline Valdarno (FI), tel. 055 953180, fiic862004@istruzione.it . DS Lucia Maddii- referente Barbara Capanni
Istituto Comprensivo di Reggello via , Reggello (FI), tel. DS Vilma Natali- referente Elli Cavazza
Istituto Comprensivo Rignano-Incisa Valdarno, via Pieve, 66 Rignano sull'Arno, (FI) tel. 055 8348055. fax 055 8349669 **fiic86300x@istruzione.it** , DS Anna Pezzati - referente Maria Grasso
Isis Vasari, P.za Caduti di Pian d'Albero, Figline Vno, tel. 055 952087. DS Andrea Marchetti- referente Elisabetta Fonti

Referente della proposta (indicare nome e cognome, e-mail, cell., Istituto di appartenenza, ruolo ricoperto)

Lucia Maddii, Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Figline Valdarno, scuola capofila del progetto, lucia.maddii@istruzione.it- 3285753938

1. Esplicitazione del “mondo di valori” che dà senso alla proposta del PDG e che fornisce criteri per la scelta delle strategie

1.1 Esprimere sinteticamente i Concetti Chiave che qualificano il PDG, cioè le categorie in base alle quali si rileva e si valuta “il mutamento” nel modo di pensare le cose, di sentirle, di giudicarle, nei criteri di decisione, che con l’attuazione del PDG ci si propone di conseguire.

- A. Innovazione curricolare
- B. Continuità educativa e formativa
- C. Cooperazione e partecipazione attiva di tutta la comunità educante
- D. Destrutturazione dei pregiudizi
- E. Abilità per la vita
- F. Nuove Tecnologie

1.2 Interpretazioni delle diversita' : definire le tipologie di diversità su cui il piano interviene (es: provenienza sociale, scelte culturali e religiose, genere e orientamento sessuale, abilità/disabilità, stili comunicativo-relazionali e di apprendimento).

Diversabilità
Genere
Stili cognitivi e di apprendimento
Provenienza geo culturale
Disagio comportamentale

2. Quadro conoscitivo del contesto scolastico e socio-territoriale in cui il Piano si inserisce:

2.1 Principali criticità che i docenti devono affrontare rispetto alla questione delle diversità nel loro Istituto, con particolare riferimento alla mancanza di conoscenze e competenze interne alla scuola.

Dal confronto tra i docenti FS delle diverse Istituzioni Scolastiche, che hanno riportato il vissuto specifico del proprio Istituto, sono emerse le seguenti criticità:

- difficoltà nel riconoscere e accogliere i diversi stili di apprendimento degli alunni
- le differenze culturali e linguistiche
- i comportamenti disfunzionali
- difficoltà a far interagire le differenze all'interno della classe
- difficoltà a promuovere il rapporto con le famiglie straniere, partner educativi privilegiati

In definite situazioni non abbiamo avuto gli strumenti per aprire un dibattito critico e creare uno spazio di riflessione su quanto avvenuto in classe e/o a livello di Istituto.

2.2 Esperienze che l'istituto ha nella gestione della diversità (mettere in evidenza le iniziative di trasformazione del contesto di apprendimento volte a migliorare la "gestione delle diversità" già in corso nella vostra scuola, gli aspetti di queste esperienze che possono essere ripresi per gestire un piano di gestione delle diversità. Esplicitare inoltre se l'Istituto ha già svolto formazione nell'ambito dei progetti UGUADI e UGUADI2)

Istituto Comprensivo Figline Valdarno

L'istituto di Figline Valdarno (la sezione ex Direzione Didattica) ha svolto la formazione Uguadi (due sessioni) e Uguadi 2.

L'istituto adempie agli obblighi di legge per quanto concerne la diversabilità e i disturbi specifici di apprendimento (104/92 e 170/10) predisponendo, ove necessario, percorsi personalizzati con redazione dei relativi documenti PEI e PDP e adottando strategie volte a sviluppare nel miglior modo le potenzialità degli alunni coinvolti oltre a promuovere la loro massima inclusione nella vita di classe.

Si adopera inoltre sul piano delle differenze di origine accogliendo gli alunni stranieri neoarrivati e supportando quelli già iscritti attraverso la predisposizione di dispositivi specifici (prove accoglienza, piano di studio personalizzato, laboratori linguistici di italiano L2) per rispondere ai loro bisogni linguistici e di apprendimento, inoltre si orienta verso una didattica finalizzata a promuovere il principio dell'*interculturalità*, come riconoscimento dei diversi contributi alla costruzione delle "culture", come attenzione alle relazioni fra pari e alla prevenzione di discriminazioni. Ha inoltre effettuato alcune esperienze pilota di progetti per e con le famiglie coinvolgendoli in una progettazione attiva e partecipata.

Per sostenere i docenti nel lavoro quotidiano con alunni con disagio comportamentale, ha curato un progetto per offrire la possibilità di effettuare consulenze e studi di caso con esperti esterni al fine di individuare pratiche e strategie di inclusione e coinvolgimento degli alunni più fragili.

Ha lavorato per costruire una continuità didattica verticale infanzia-primaria-secondaria di I grado attenta al curriculum e alla metodologia.

ISIS Vasari Figline Valdarno

L'ISIS Vasari da tempo mostra sensibilità per quanto riguarda la gestione delle diversità, trasversale a tutte le discipline e ai vari corsi di studio in essere (5 per l'esattezza). Sono state pertanto ridefinite alcune procedure nella didattica e nella valutazione che hanno avuto ed hanno ricadute sull'organizzazione scolastica stessa. Ad esempio per gli alunni stranieri sono stati attivati corsi base di Italiano L2, predisposta una programmazione personalizzata della durata di due anni, oltre ad un aiuto nelle singole discipline, per quello che riguarda il linguaggio specifico, secondo necessità. Affinchè le suddette esperienze non rimanessero episodiche ma caratterizzanti l'istituto, sono state inserite nel POF, non come progetti bensì pratiche istituzionalizzate. Il Collegio Docenti ha adottato le linee guida per la valutazione degli alunni stranieri e il Protocollo accoglienza alunni stranieri, a partire dall'a.s.2006/07, frutto di un lavoro condiviso e trasversale del Gruppo Provinciale dei Referenti per Intercultura e integrazione degli alunni stranieri per la scuola secondaria di 2° grado, adattandolo alla propria realtà.

Per gli alunni con DSA vengono osservate scrupolosamente le direttive ministeriali riguardo alla formulazione di PEP. Questa iniziale obbedienza ai protocolli ha generato in realtà negli insegnanti un modo di ripensare la didattica, incluse le modalità di valutazione. Nella maggioranza dei casi è stata superata una visione rigida optando per una flessibile che tenesse conto dei reali interessi e bisogni degli allievi: una sorta di vestito cucito su misura.

Gli alunni con disabilità hanno un piano didattico individualizzato e coloro che seguono una programmazione differenziata fino ad oggi hanno partecipato, secondo i profili richiesti, progetti specifici mirati al raggiungimento di una qualifica professionale, spendibile nel mondo del lavoro, altrimenti di impossibile conseguimento. Su questa scia sono stati creati progetti internamente alla scuola; esempi di ciò sono: 1) concorso provinciale per alunni disabili in collaborazione con l'associazione di categoria AMIRA (associazione italiana Maitre d'hotel), dal titolo *Insieme a tavola*. Vista la ricaduta positiva sugli alunni soprattutto in termini di auto stima, sarà replicata i prossimi a.s. su base regionale; 2) progetto *Simulazione d'impresa*, che vede gli allievi in

questione a turno preparare varietà di panini per la ricreazione di tutti gli studenti e personale della scuola o fare il servizio cassa al bar, 3) progetto *Classi Aperte* che prevede l'ingresso e inserimento nei laboratori di cucina di alunni provenienti da altri corsi di studio o classi diverse da quella in esercitazione.

Istituto Comprensivo Reggello

L'I. C. di Reggello ha svolto formazione di Uguadi e Uguadi 2.

L'Istituto si è dotato già dal suo nascere di Progetti inseriti nel POF che si propongono: di promuovere l'integrazione degli alunni in situazione di handicap, degli alunni con DSA e con difficoltà di apprendimento, degli alunni con disagio relazionale e degli alunni stranieri.

Sviluppare la presa di coscienza del valore del corpo come espressione di personalità, Prendere coscienza delle proprie capacità comunicative, Promuovere relazioni positive all'interno del gruppo, Rafforzare l'autostima, Prevenire la dispersione scolastica, Recupero delle difficoltà linguistiche e logico-matematiche, individuazione, utilizzo e diffusione di pratiche e strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA, Accoglienza degli alunni stranieri e delle loro famiglie, Promozione di una cultura rispettosa delle diversità, Alfabetizzazione linguistica e sostegno allo studio degli alunni non italofoeni, Interiorizzare il concetto di "globalizzazione dei diritti".

Azioni: Accoglienza degli alunni stranieri applicando le buone pratiche previste dal Protocollo d'Accoglienza in particolare per l'accoglienza dei nuovi alunni; attivazione di laboratori di alfabetizzazione dell'italiano L2 come lingua dello studio e della comunicazione; attivazione di laboratori interculturali; laboratorio estivo; azioni per facilitare la comunicazione Scuola-Famiglia in collaborazione con le agenzie del territorio; partecipazione alla "Settimana per la Pace"; allestimento di uno Scaffale interculturale. Per i DSA: somministrazione di prove di screening per l'individuazione delle difficoltà di letto-scrittura nelle classi 1^a e 2^a di Scuola Primaria, attivazione di laboratori di recupero, colloqui con operatori dell'ASL e famiglie, aggiornamento dei docenti sui DSA, formulazione accurata di PEP.

Istituto Comprensivo Rignano-Incisa Valdarno

L'Istituto ha partecipato a percorsi di formazione Uguadi e Uguadi 2

Il POF dell'Istituto prevede azioni di

-inclusione degli alunni diversamente abili con particolare attenzione a processi di integrazione nella vita della classe

-personalizzazione dei piani di studio (PDP) di alunni con DSA nell'applicazione della Legge Ministeriale 107/2010 e predisposizione di strumenti dispensativi e compensativi

-accoglienza degli alunni stranieri non italofoeni con l'attivazione di una Commissione di accoglienza, l'organizzazione di laboratori di italiano L2, lo svolgimento di laboratori interculturali con particolare attenzione all'applicazione di criteri di valutazione formativi e promozionali

-partecipazione a progetti europei Comenius e Twinning

-partecipazione a progetti di Educazione alla cittadinanza promossi dalla collaborazione con Comuni e Centro migranti di Pontassieve (D.I.M.M.I., Ciccietà)

-attivazione di laboratori di recupero per consolidare gli obiettivi della progettazione didattica

-contatti e collaborazione con gli operatori dell'Asl e le famiglie per personalizzare i percorsi di studio

-partecipazione degli insegnanti a percorsi di formazione in ambito di DSA e prevenzione del bullismo.

L'Istituto prevede nel POF la valorizzazione del potenziale e delle specificità di tutti gli alunni nell'ottica della costruzione di competenze personali e di vita.

Il progetto Uguadi negli istituti che hanno partecipato alla formazione è già inserito nei piani dell'offerta formativa.

2.2.1 Valutazione delle esperienze in atto: (indicare i limiti e i caratteri positivi)

Istituto Comprensivo Figline Valdarno

Le esperienze messe in atto hanno avuto esito positivo rispondendo alle esigenze di educazione e formazione degli alunni e delle classi coinvolte.

Appaiono maggiormente a rischio i progetti che si avvalgono del supporto di esperti esterni che, venendo a mancare, obbligano ad un drastico ridimensionamento del progetto.

Sarebbe auspicabile una maggiore condivisione e diffusione all'interno dell'istituto di buone pratiche già in atto ma limitate ad alcune classi, al fine di diffonderle e sensibilizzare un numero sempre maggiore di docenti sull'accoglienza, valorizzazione e gestione delle diversità.

ISIS Vasari Figline Valdarno

I tre ambiti d'intervento sopra menzionati sono valutati in base alle abilità conseguite o al grado maggiore di autostima degli studenti stessi. In nessun ambito si registrano casi di abbandono scolastico.

Si registra inoltre una ricaduta sui curricula nel senso che c'è sempre più attenzione alla semplificazione o diversificazione dei contenuti delle discipline e la richiesta di competenze e abilità che tengano conto non tanto dei limiti ma dei punti di forza individuali.

Al momento, oltre ad un miglioramento di quanto già in atto, mancano una riflessione sulle differenze di genere e la predisposizione di un intervento, anche solo parziale, riguardo all'interculturalizzazione dei curricula.

Per il resto non si rilevano limiti significativi, vista la globale sensibilità e formazione degli insegnanti che da anni si confrontano per gestire in chiave didattica le differenze

Istituto Comprensivo Reggello

La ricaduta dei progetti si esprime nel clima d'aula prevalentemente positivo pur con la presenza delle difficoltà presenti nelle scuole. La progettualità dei docenti è in linea con i valori espressi dall'istituto nel POF, l'attenzione infatti alle dinamiche di relazione sono importanti. Un

incremento nella formazione del personale scolastico in settori specifici come la gestione dei comportamenti disfunzionali, strumenti per una didattica inclusiva, sarebbe un motore per migliorare ulteriormente e per portare a sistema le buone prassi.

Istituto Comprensivo Rignano-Incisa

Le esperienze in atto hanno registrato finora esiti positivi. Difficoltà si sono evidenziate questo anno a causa di ritardi rispetto alla messa a disposizione del FIS e del Fondo finanziato dal MIUR per le aree a forte rischio migratorio e di dispersione scolastica. La totale assenza di presenze ha comportato l'impossibilità per gran parte dell'anno di attivare percorsi di recupero e laboratori di italiano L2. E' auspicabile potenziare percorsi di autoaggiornamento e condivisione di buone pratiche, snellire i tempi di attivazione dei contatti con le ASL locali.

2.3 Risorse che l'Istituto può mettere a disposizione per il piano di gestione della diversità (risorse tecnologiche, beni di facile consumo, laboratori, spazi attrezzati, aule, figure professionali, risorse finanziarie, relazioni con il territorio)

Risorse tecnologiche: laboratori di informatica, LIM, tablet

Spazi: Aule, Laboratori vari, biblioteca, palestre, giardini e spazi esterni, materiale di facile consumo e da riciclo

Risorse umane: Dirigenti scolastici esperti in didattica dell'italiano L2 "interculturale" e diversabilità, docenti con formazione in pro socialità, didattica dell'italiano L2, master, corso di perfezionamento Uguadi, docenti con esperienza in cl@ssi 2.0

Rapporti con il territorio: collaborazione con amministrazioni comunali, con associazioni di volontariato del territorio, con Centro Interculturale di Pontassieve

Risorse finanziarie: gli istituti impiegano parte dei Fondi contrattuali per la retribuzione delle ore aggiuntive per i docenti da svolgere in attività a favore delle classi e degli alunni in difficoltà di apprendimento; le scuole inoltre partecipano a bandi per finanziamenti per le zone ad alto processo migratorio, per il piano nazionale scuole digitali.

3- Obiettivi del Piano

3.1 Obiettivi generali (obiettivi *strategici* che tendono a realizzare le finalità definite in base all'interpretazione di "diversità" e a i "concetti chiave" di cui al punto 1. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione sulla tipologia di cambiamento di medio e lungo termine che si vuole apportare attraverso la sperimentazione del PGD)

1- garantire il diritto all'istruzione e all'educazione di ogni studente portandolo al conseguimento di conoscenze, abilità e competenze in base alle sue potenzialità e nel rispetto delle sue peculiarità

2- promuovere la partecipazione attiva di tutti gli alunni e delle famiglie alla vita scolastica

3- centrare l'attenzione sulla qualità relazioni educative, sulla gestione dei conflitti e creare un clima collaborativo

- 4- guidare gli alunni all'assunzione di comportamenti consapevoli come risultato di una riflessione sulle proprie azioni
- 5- impostare i processi di apprendimento secondo dinamiche motivanti
- 6-sviluppare il senso critico rispetto alla molteplicità delle informazioni e dei contenuti massmediali
- 7-sviluppare il pensiero divergente e creativo
- 8-saper proporre soluzioni originali e saper prendere decisioni

3.2 Obiettivi organizzativi specifici (obiettivi *gestionali* legati all'attività ordinaria, che portano a risultati rilevabili, misurabili, di carattere permanente. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione puntuale sui cambiamenti concreti che verranno apportati attraverso la sperimentazione del PGD, e che potranno essere misurati e valutati nel breve termine)

- 1- realizzare percorsi didattici per sviluppare le competenze e sociali
- 2- elaborare percorsi curriculari verticali e inclusivi su alcuni ambiti disciplinari
- 3- attivare nelle classi aderenti alla sperimentazione una didattica per laboratori e organizzazione nelle scuole di giornate 'io so fare'
- 4- costituire nei vari istituti comprensivi il Parlamentino (o consiglio) degli studenti
- 5- aumentare l'uso della LIM come strumento idoneo a catturare i diversi stili cognitivi e facilitante per gli alunni in difficoltà (anche handicap sensoriali)
- 6- monitorare l'accessibilità delle strutture e delle informazioni per migliorare la fruibilità di spazi, documenti e informazioni per tutti gli alunni e le loro famiglie.
- 7- riconoscimento con crediti delle esperienze informali o non formali- scuola secondaria
- 8- attivare percorsi di formazione in rete (anche in autoformazione) su Apprendimento Cooperativo, Didattica con la LIM, comunicazione LIS
- 9 – personalizzazione dei percorsi- nei collegi vengono condivise e approvate linee guida per la gli alunni con BES

4 –Articolazione del Piano

Tipologia del piano (indicare):

A - *PIANI complessi ed articolati, progetti di trasformazione a carattere continuativo che investono molteplici aspetti della vita scolastica, ridisegnano gli spazi, ripensano i tempi, incidono sulle strutture scolastiche e sui curricoli, in modo da realizzare significative trasformazioni dell'organizzazione e delle relazioni educative*

4.1 Descrizione dell'azione principale e delle singole attività nelle quali si articola

A– Innovazione curricolare

L'azione principale 'Innovazione curricolare' comprende in sé molti dei contenuti esplicitati nel

presente progetto. In particolare le metodologie (apprendimento cooperativo e lavoro per piccoli gruppi), la didattica per laboratori ed esperienziale, il tutoraggio fra pari, la didattica per problemi reali, l'utilizzo delle tecnologie.

La finalità è dunque arrivare a lavorare secondo un'ottica inclusiva, nell'accezione più generale di valorizzare ogni singola peculiarità per realizzare una reale comunità di vita.

L'azione verrà articolata nei seguenti punti

- attivazione di laboratori con gli allievi per promuovere la conoscenza reciproca, superare la visione etnocentrica (produrre materiale didattico e di studio).
- attivare un percorso pilota di orientamento tra la Scuola secondaria di 1° grado (dalle classi 2°) e la Sc. Sec. di 2° grado (Corso di studi Geometri in relazione alle barriere architettoniche) e comunque con collaborazione fra Ordini diversi di scuola con i relativi Corsi di studio presenti nel territorio (laboratori di cucina, di fisica/chimica, ecc.)
- attivare competenze di cittadinanza attraverso la costituzione di 'Parlamentini' per Istituto; valorizzare il protagonismo degli alunni attraverso l'istituzione di giornate 'Io so fare...'
- realizzare una sequenza di attività in piccolo gruppo e attraverso simulazioni per elaborare la consapevolezza della diversità di genere e destrutturare gli stereotipi per conseguire una mentalità rispettosa e aperta.
- Apprendere attraverso uno specifico training di educazione prosociale, alcune di cittadinanza attraverso l'utilizzo delle discipline e di giochi di ruolo.
- Preparare contenuti digitali attenti alle differenze e alle diverse abilità; integrare l'uso delle nuove tecnologie nella didattica quotidiana

4.2 Tempistica di massima per l'azione complessiva e per ogni attività identificata (si ricorda che le attività dovranno comunque concludersi entro e non oltre il 30/06/2014)

Il progetto si svolgerà all'interno dell'anno scolastico con verifica finale ad aprile-maggio. Si prevede un momento iniziale di programmazione a settembre/ottobre che vede coinvolti i responsabili del progetto, gli esperti esterni, gli insegnanti delle classi coinvolte e, in caso di presenza di alunno diversamente abile, l'assistente scolastico.

4.3 Classi e numero alunni coinvolti. Risorse umane che si intendono impiegare: docenti (con riferimento alle classi e alle discipline), altro personale (amministrativo, tecnico, educatori o mediatori esterni). Precisare ruoli e compiti.

Il progetto è aperto a tutte le classi che vorranno aderire degli istituti coinvolti, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di II grado.

4.4 Risorse materiali da mettere a disposizione: materiale di consumo, spazi, laboratori, beni durevoli

Aula scolastica, aula multimediale/laboratorio informatico, laboratori vari, biblioteche, palestre, giardini e spazi esterni, materiale di facile consumo, LIM

4.5 Indicare i prodotti concreti (se del caso) di ogni attività prevista (ad esempio: un nuovo calendario interculturale, la costituzione di un Consiglio di Cooperazione, materiali didattici innovativi, etc.)

Materiali didattici innovativi: ricettari interculturali, progettazione di un piano virtuale per un'urbanistica inclusiva, giornalino, calendario interculturale, guide turistiche realizzate dagli alunni

--

4.6 Risultati attesi (indicare i risultati attesi entro la fine dell'a.s. 2013/2014)

Maggiore attenzione da parte dei docenti riguardo all'accoglienza e alla cura delle relazioni , oltre a una loro formazione idonea a gestire casi di discriminazione a scuola. Collaborazione fra i vari istituti e scambio di buone pratiche, competenze mediante attivazione di progettazione condivisa e autoformazione.

Atteggiamento più flessibile da parte degli studenti verso le varie diversità. Promuovere l'apprendimento di competenze personali e sociali nei giovani.

4.7 Modalità previste per il monitoraggio, la documentazione e la diffusione delle attività svolte, e l'eventuale estensione al resto dell'Istituto dei risultati e degli stili di lavoro utilizzati

Si prevede un momento di osservazione e verifica da parte del coordinatore di classe o del docente maggiormente coinvolto nel progetto oltre che degli esperti esterni, mediante un questionario/griglia di osservazione da somministrare prima e dopo l'attività proposta, per valutare se e come è cambiata la percezione degli alunni di fronte a criticità legate alle tematiche affrontate.

Si raccolgono tutti i dati ottenuti e si fa una valutazione statistica delle attività svolte che potranno essere proposte ad altre classi negli anni successivi nel caso in cui abbiano avuto una ricaduta positiva sugli alunni e i docenti coinvolti ed abbiano prodotto mutamenti significativi nel loro modo di pensare e di agire. Ovviamente i risultati non potranno essere immediati e definitivi ma occorrerà un'osservazione che si protragga nel tempo.